

# Cultura

& SPETTACOLI

CRITICO E STORICO DEL CINEMA

## Morto Mario Verdone

Professore ordinario di storia e critica del film all'università La Sapienza di Roma, studioso di spettacolo, critico d'arte, saggista, scrittore e poeta, Mario Verdone è morto in una clinica della capitale. Il figlio Carlo, attore e regista, ne ha avuto notizia mentre stava lavorando sul set romano di *Io loro e Lara*. Lascia altri figli, Silvia e Luca, documentarista.

IL FILM DI MINGOZZI AL FESTIVAL DI LOCARNO

## Anche un omaggio a Fellini

Al Festival internazionale del film di Locarno, in programma dal 5 al 15 agosto, ci sarà anche uno speciale omaggio a Federico Fellini con la proiezione dello straordinario film-documento diretto da Gianfranco Mingozzi intitolato *Quelli che hanno fatto la Dolce Vita* ispirato da un testimone d'eccezione come il critico cinematografico Tullio Kezich.



# Michael Jackson, rivoluzionario del pop

## Un'intensa vita tra luci e ombre segnata da un grande talento

Genio. Mostro. Grande rivoluzionario dell'universo del pop. Psicopatico megalomane. Eccezionale uomo di spettacolo. Bambino mai cresciuto prigioniero della sindrome di Peter Pan. Personalità complessa se non addirittura perversa. Incredibile showman ma anche uomo fragile, insicuro, incapace di instaurare rapporti interpersonali duraturi tanto da costruirsi un proprio universo personale... Moltissimo si è scritto in passato e, sicuramente, altrettanto si scriverà in futuro a proposito di Michael Jackson, il re del pop stroncato due giorni fa a Los Angeles da un infarto alla vigilia del suo cinquantunesimo compleanno. Perché non c'è dubbio che si sia trattato di una delle personalità più spiccate della «pop culture», che ha marchiato in modo indelebile gli ultimi due decenni del XX secolo attraverso una serie di genialità trovate che hanno rivoluzionato il modo di fare spettacolo. Una vita non lunga ma di rara intensità la sua, trascorsa - suo malgrado - sempre sotto i riflettori. Da quando, bambino non ancora decenne, incantava i palcoscenici d'America assieme ai suoi fratelli in quello che è stato il prototipo delle «boyband» con una tale maestria scenica che, per un certo lasso di tempo, alimentò la leggenda metropolitana che fosse non un ragazzino ma un nano camuffato. Poi un costante crescendo, cul-

minato nel quinquennio dorato a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta quando, sotto la supervisione di Quincy Jones, ha realizzato un tris di album (*Off The Wall*, *Thriller* e *Bad*) che oltre ad aver polverizzato ogni record di vendita, hanno fatto da spartiacque all'interno del mondo della musica leggera trasformandola in un prodotto nuovo nel quale canto, ballo, recitazione si fondevano mirabilmente. Ma tra i meriti di Jackson c'è l'aver capito, per primo, lo straordinario potere della musica in video che proprio con il minifilm *Thriller* (ma anche con i geniali clip di *Billie Jean* e *Beat It*) si è trasformata da veicolo promozionale in nuova forma di espressione artistica. Nonché l'aver abbattuto, definitivamente, la barriera tra musica bianca e nera, tra pop dance e rock, generi che nei

citati dischi si intersecavano con precisione millimetrica da mettere d'accordo tutti. Per non parlare del suo contributo nel mettere la musica al servizio di nobili ideali: fu infatti lui, assieme a Lionel Richie, a creare la gigantesca operazione di *We are the World*, con la quale il mondo del pop, per la prima volta, si unì per scopi benefici. Ma il grandioso talento di Michael Jackson nel creare un ecumenismo artistico (persino Miles Davis gli rese omaggio, con una cover della sua *Human Nature*) purtroppo non ha avuto un analogo riscontro fuori dalle scene. Bizzesse sempre più schizofreniche, clamorose rotture (storica quella con Paul McCartney per una questione di royalties) e una vita privata dalla difficile decifrazione - il matrimonio lampo con Lise Marie

Presley e quello, altrettanto controverso, con la sua ex infermiera Deborah Jeanne Rowe, ma anche i ripetuti interventi chirurgici con i quali si è praticamente snaturato fino agli infamanti e ripetuti processi per pedofilia dai quali, va detto, è sempre uscito senza un'accusa di colpevolezza - hanno infatti spaccato in due l'opinione pubblica mondiale nei suoi confronti. Con terribili ricadute

sulla sua già fragile personalità e sulla sua attività: basti pensare che il suo ultimo prodotto discografico «vero» (ossia composto unicamente da inediti) è *Invincible*, del 1991 e che anche in quanto a concerti e apparizioni dal vivo, nell'ultimo decennio questi si erano ridotti al lumicino. Un rilancio della sua carriera avrebbe tuttavia dovuto iniziare proprio quest'anno con una monumentale serie di concerti a Londra e con la pubblicazione di un nuovo disco al quale l'artista, tra mille peripezie e ripensamenti, stava lavorando da parecchi anni. Progetti che la sua improvvisa scomparsa ha definitivamente interrotto lasciando un grande vuoto nel mondo dello showbiz. Che solo parzialmente l'ascolto dei suoi celebri pezzi e la visione dei suoi leggendari passi di danza, riuscirà a colmare.

**UNA VITA IN MUSICA**  
In queste foto la parabola di Michael Jackson. Da bambino prodigio negli anni '60, sia da solo che con i Jackson 5, alla consacrazione tra gli anni '70 e '80 con *Off The Wall* e il geniale *Thriller*. Dai faraonici tour mondiali, agli anni del declino, sintetizzato nel matrimonio-farsa con Lise Marie Presley. Fino alle sue ultime apparizioni. (foto Keystone/archivio Sony-BMG)

MENTRE SI ASPETTANO I RISULTATI DELL'AUTOPSIA

## Cordoglio planetario per un'icona globale

Un cordoglio planetario, con fan in lutto ai quattro angoli del pianeta. Ma anche un flusso di messaggi e traffico online tale da rallentare la rete. Subito dopo la notizia del decesso per infarto di Jackson, data dal sito di gossip e spettacolo Tmz prima dei media tradizionali, il social network Twitter ha registrato migliaia e migliaia di messaggi al minuto da parte di fan, utenti ma anche molti personaggi dello spettacolo. «La notizia della morte di un'icona globale come lui ha scatenato una reazione a catena paragonabile a quella delle elezioni presidenziali americane» ha detto Biz Stone, cofondatore del sito, al Los Angeles Time. Intanto, si moltiplicano le ipotesi sulle cause della morte della popstar, non da ultima quella di un overdose di farmaci che avrebbe causato l'infarto. Si parla di Demerol, morfina sintetica che gli sarebbe stata prescritta e - forse - iniettata dal suo medico personale, che ora gli investigatori vorrebbero ascoltare nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla sua morte. Sarà l'autopsia compiuta ieri a fare chiarezza: i risultati definitivi saranno resi noti «molto più avanti, forse tra qualche settimana» ha dichiarato il vice coroner della contea di Los Angeles, Ed Winter.

Ma il grandioso talento di Michael Jackson nel creare un ecumenismo artistico (persino Miles Davis gli rese omaggio, con una cover della sua *Human Nature*) purtroppo non ha avuto un analogo riscontro fuori dalle scene. Bizzesse sempre più schizofreniche, clamorose rotture (storica quella con Paul McCartney per una questione di royalties) e una vita privata dalla difficile decifrazione - il matrimonio lampo con Lise Marie

Mauro Rossi

foto, video e sviluppi su [plus.cdt.ch](http://plus.cdt.ch)

PLURILINGUA

# IL FUTURO DELL'ANALISI DEL RACCONTO

MAURIZIO DARDANO

Il racconto, visto nella sua dimensione linguistica, antropologica, socio-culturale e cognitivista è un tema fondamentale della cultura contemporanea. «Neuronarratologia. Il futuro dell'analisi del racconto» (Archetipolibri, 2009) è una raccolta di saggi di diversi autori, che agiscono in diversi campi: dalla letteratura (alta e di consumo) ai media, dai testi orali alle arti, dal marketing alle terapie mediche. Nell'introduzione Stefano Calabrese scrive: «L'uomo è sempre un "homo narrans" proprio in quanto la narritività costituisce uno strumento cognitivo in grado di fornire modelli di comprensione concettuale delle situazioni». Rispetto agli anni dello strutturalismo e della semiologia, la narratologia da ultimo ha assunto anche una dimensione neuroscientifica e cognitivista. Il racconto è visto come una strategia di «problem-solving». I temi presen-

ti nel racconto sono visti come «unità strutturate e dinamiche di contenuto in grado di esercitare un'azione strutturante sulle dimensioni spazio-temporali e sulla grammatica dell'agire comunicativo dell'uomo, la mente è divenuta la principale protagonista e il garante ultimo della narritività». Nel primo saggio David Herman, un'autorità nel campo della neuronarratologia, invita gli studiosi di stile a dialogare con gli scienziati, perché esiste un'intelligenza narrativa, in base alla quale il lettore interagisce con il testo. Esistono infatti sequenziali di eventi, sia mentali sia fisici, strutturati culturalmente e formalmente: sono detti «scripts» e guidano i lettori nell'interpretare situazioni, partecipanti e avvenimenti. Questi «scripts» non sono fissati una volta per tutte: «il testo può a sua volta costringere i lettori o gli ascoltatori a mo-

dificare o spostare i modelli interpretativi cui si sono affidati fino a quel momento». Nel secondo saggio L. Zunshine si domanda: «perché ad alcuni lettori piacciono i gialli?». Risposta: perché provano il desiderio «di prolungare i piaceri della situazione misteriosa». Il lettore di una «detective story» è messo continuamente alla prova: sulla base di indizi deve cercare di sviluppare al massimo l'informazione (o rappresentazione). C'è una spiegazione che è «buona per ora», ma che dovrà essere corretta, confermata, smentita, più volte (se il caso lo richiede). Questa «metarappresentazione» opera attivamente nella «detective story», assai meno nel romanzo «normale». Nella «detective story» un bugiardo o più bugiardi mettono a dura prova la capacità del lettore di penetrare nel cervello di uno o di più personaggi: la «mind-reading» richiede un certo impegno.

Agli inizi il romanzo giallo aveva una struttura gerarchica e una fine rassicurante; il suo fine recondito era quello di «tenere sotto controllo le forze potenzialmente anarchiche scatenatesi con la riforma democratica». Al lettore non era permesso accedere ai pensieri riposti del detective, personaggio un po' misterioso, sempre assorto nei suoi problemi, privo di sentimenti. In seguito le cose sono cambiate: il detective è diventato umano: ora rivela al lettore i suoi pensieri, i suoi sentimenti; talvolta diventa appassionato, romantico... e s'innamora. Questo passaggio è un esempio dell'«evoluzione della nostra architettura cognitiva». Un esempio tra i tanti che si potrebbero ritrovare nei saggi, che compongono questo volume, sempre scientificamente fondato, ma ricco, al tempo stesso, di storie interessanti, istruttive e divertenti.